XVII T. O.

Un tesoro nel cuore

Questi piccoli racconti che si aprono e si chiudono con l'immagine di un tesoro concludono il lungo discorso in parabole del capitolo 13. Ci dicono che il Regno è qualcosa di prezioso e nascosto, temi già presenti nelle storie precedenti. Storie che hanno sempre dei protagonisti umani che però restano un po' in ombra, sullo sfondo. Quello che emerge, cioè i veri protagonisti dei racconti sono delle realtà diverse, capaci di far affiorare gli aspetti determinanti del Regno: il seme, il grano buono e la zizzania, il seme più piccolo, il lievito, il tesoro, la perla, la rete.

Dalla comprensione di queste immagini nasce la possibilità di vivere nel Regno, cioè di vivere pienamente l'incontro con Gesù, con la sua persona, Regno di Dio in terra.

Le prime due parabole sono quasi identiche. Ciò che le differenzia e le distingue è il ritrovamento casuale del tesoro opposto al successo di una lunga e paziente ricerca della perla preziosa. È un modo per dire che si può giungere al Regno per diverse vie, lo si può incontrare casualmente o dopo un lungo itinerario di ricerca, improvvisamente o come risposta a lunga attesa. In qualsiasi modo ci si imbatta nel Regno c'è però un unico modo di farlo proprio che è quello di comprenderne l'eccezionale valore e di mettere in gioco tutto. I due protagonisti umani hanno lo stesso identico atteggiamento: vendono tutti i propri averi pur di ottenere quel bene prezioso.

Il centro della parabola però non è in questa vendita ma nella semplice annotazione: 'pieno di gioia' (letteralmente: '*spinto dalla gioia'*). L'uomo del campo è spinto dalla gioia. La gioia improvvisa e inaspettata di avere scoperto qualcosa di impensabile lo spinge a fare delle scelte radicale, irrevocabili. È la gioia che spinge quest'uomo, forse un bracciante, a raccogliere tutti i suoi risparmi per comperare il campo in cui è nascosto il tesoro. È sempre la gioia, anche se non viene esplicitata, che muove il mercante di perle e lo spinge a vendere tutto ciò che ha per avere la perla più preziosa di tutte.

Vendere tutto ciò che possiedono è un modo esplicito per dire che vale la pena dare tutto ciò che si ha per comprare il campo e la perla.

La nostra formazione cristiana spesso insiste molto di più sulla rinuncia, sulla privazione, la sofferenza, il senso del dovere che non sulla gioia. Sono cose certamente giuste ma che non danno motivazione. Perché devo rinunciare a ciò che ho, a ciò che mi dà identità, che mi dà sicurezza? Molti, nel mondo, pensano che la fede sia qualcosa di giusto, di doveroso, di importante... ma anche di mortalmente noioso e deprivante. E, giustamente, se ne tengono a distanza!

Queste parabole ribaltano tutto: è la gioia che spinge, è la gioia che converte e convince, è la gioia che fa cambiare. La gioia che non è superficialità o incapacità di leggere la vita ma è una tristezza superata: superata perché non mi fermo a ciò che lascio ma vivo di ciò che ho trovato, non rimpiango ciò che ho venduto ma gioisco del tesoro che mi ha fatto vendere tutto. Troppo spesso noi ci preoccupiamo di ciò a cui abbiamo rinunciato o che dovremmo abbandonare. Per trovare la gioia occorre il coraggio di scegliere il di più e per averlo la dote fondamentale è il discernimento.

La parabola della rete ci dice il Regno vuole catturare tutti, nessuno è escluso. Però ci sono pesci buoni e pesci cattivi, che qui non riguarda atteggiamenti morali ma la capacità di scegliere il bene, come Salomone nella prima lettura che chiede non lunga vita, ricchezza e potere ma capacità di giudizio, di discernimento. Buoni sono colori che hanno una vita saggia, pensante, intelligente… e per questo sanno scegliere il Regno.

La chiusura del discorso, dicono gli esperti, è la firma di Matteo. Uomo colto e scaltro, uno scriba, si è lasciato catturare e istruire da Gesù diventando discepolo del Regno. E così con la saggezza tipica di chi si sente discepolo più che maestro, sa scegliere, sa scegliere che cosa estrarre tra il vecchio e il nuovo. Sceglie facendo sintesi di cose nuove e cose antiche.

Questa ultima piccola similitudine è introdotta da una domanda rivolta ai suoi discepoli, e quindi a noi: "avete capito tutte queste cose?" La risposta è impegnativa. Non è facile capire. Non è facile tirare fuori il tesoro che abbiamo nel cuore. Tutti abbiamo un tesoro e come dice Luca nel suo vangelo: "L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore" (Lc 6,45). A noi la scelta!